

Art

Tra realtà e illusione

Le opere di Paolo Vegas sono quanto mai attraenti, seducenti, patinate, eppur mai pigramente ferme sulla superficie delle cose. In tal senso, come si vede con grande completezza nella mostra alla Galleria d'Arte Contini di Cortina d'Ampezzo, la sua invenzione più nota e convincente è la clonazione dei suoi soggetti fotografici, con un meticoloso processo esecutivo che recentemente si è andato perfezionando, memore anche delle spettacolari opere post-Pop, visionarie e neobarocche di David LaChapelle. Non a caso Vegas dà vita ai propri lavori utilizzando il format di un set pubblicitario, scegliendo il luogo, il cast, lo stile e la sceneggiatura per raccontare una storia sospesa fra realtà e dimensione onirica. Fondamentale è poi il lavoro di post-produzione nel quale Vegas monta, come un linguaggio quasi cinematografico, la sua narrazione visiva, destinata a produrre stupore ed emozione. Se oggi è diventato sempre più difficile, ma non impossibile, inventare nuove immagini radicate nell'interiorità contemporanea, si sta facendo strada con sempre maggior forza, come dimostra lo stesso Vegas, l'uso del montaggio per associazioni con l'individuazione di legami imprevedibili, inediti, che riallacciano o tessono fili da cui si creano contesti nuovi. E in tal caso sarebbe limitativo parlare di pure e semplici fotografie perché in realtà questi lavori sono collage su stampa lambda che sorprendentemente inglobano in sé oggetti reali, concepiti come materializzazioni di immagini presenti nella singola opera (il nastro rosso in "Cloning Cars", o la borsetta in "Cloning in the Soybean Meal" e si potrebbe continuare a lungo) e spesso legati ai gusti, ai ricordi e alle esperienze delle protagoniste messe in scena e clonate. Così, in una riflessione concettuale sul rapporto tra realtà ed immagine, fra realtà ed illusione, l'oggetto, tirannico dominatore della nostra vita consumistica, diventa invece una sorta di alter ego del soggetto ritratto e in qualche modo viene purificato dal suo esclusivo ruolo "usa e getta". Su un versante critico, che sotto sotto non manca mai nelle opere dell'artista, si potrebbe però dire che ormai noi siamo gli oggetti che usiamo e che desideriamo. Non a caso, per sottolineare l'osmosi sempre più stretta fra persone e cose, la mostra si intitola "Stories of people and things". Nello spettacolo travolgente delle sue opere sono protagoniste indiscusse e quanto mai seducenti giovani donne o pin-up spesso vestite in abiti succinti o seminude secondo i canoni della pubblicità che vuole suscitare l'esplosione del desiderio nel pubblico maschile. Ma l'accentuazione quasi caricaturale e il parossismo di pose ed atteggiamenti messi in campo da Vegas in realtà vogliono farci riflettere proprio sulla mercificazione del corpo femminile e dell'erotismo che ci bombarda quotidianamente.

Cloning Beatles - Vintage Series. 2014
Collage su stampa lambda montato su dibond. ed. 1/1. cm1130x77



Cloning in the Bedroom. 2012
Collage su stampa lambda montato su leger 40mm
ed. 1/1. cm 110x124



Cloning on the Stones - Artificial Mountains Series. 2011
Collage su stampa lambda montato su leger 40mm
ed. 1/1. cm 80 x 125



Cloning Him - Her Self Rich Diamond Rain. 2019
Stampa diretta su specchio con angolo 155°
ed. 1/1. cm 70 x 70

Between reality and illusion

Paolo Vegas's works are very attractive, seductive, glossy, although never idly firm on the surface of things. At the Contini Gallery in Cortina d'Ampezzo it is possible to admire Vegas in the exhibition "Stories of people and things" with his most famous and convincing invention, or is the cloning of his photographic subjects, with a meticulous process that has recently been perfected, mindful of the spectacular post-Pop, visionary and Neo-Baroque works of David LaChapelle. It is no coincidence that Vegas gives life to his works, using the format of an advertising set, choosing the place, the cast, the style and the screenplay to tell a story. Then comes the post-production in which Vegas edits his visual story, destined to arouse wonder and emotion. A collage on lambda print that surprisingly incorporates real objects in themselves, conceived as materialisations of images present in the single work (the red ribbon in "Cloning Cars" or the purse in "Cloning in the Soybean Meal"). Thus, in a conceptual reflection on the relationship between reality and image, between reality and illusion, the object, that is the tyrannical ruler of our consumerist life, becomes instead a sort of alter ego of the subject portrayed, to say that now we are what we use and that we wish. In his overwhelming show, the seduction is depicted by the young women portrayed as pin-ups, often dressed in skimpy or half-naked clothes. But the accentuation, almost burlesque and the paroxysm of poses and attitudes put in place by Vegas, lead us to reflect on the commodified female body and eroticism that bomb us every day.



Gabriele Simongini, storico dell'arte

Gabriele Simongini è storico dell'arte, saggista e giornalista. È vicedirettore e docente di Storia dell'arte contemporanea all'Accademia di Belle Arti di Roma, critico d'arte del quotidiano "Il Tempo" e consulente artistico di "POEMA Spa", oltre che curatore di mostre dedicate ad insigni artisti italiani.

Gabriele Simongini is an art historian, essayist and journalist. He is deputy director and teacher of contemporary art history at the Academy of Fine Arts in Rome, art critic and artistic consultant of "POEMA Spa", as well as curator of exhibitions.